

Panforte, ricciarelli, altre delizie. E' un settore che esporta più della media. E ha sopportato meglio la crisi

Fatturato in crescita, il dolce piace

Il settore

FATTURATO in crescita intorno al 4% per l'industria dolciaria toscana nel 2010, ma con punte d'eccellenza che arrivano al 10%. E un peso crescente dell'export sulle vendite, mentre il mercato italiano continua a soffrire. E' quanto emerge dal campione di aziende presenti all'Isma di Colonia, la più importante fiera internazionale per i dolci confezionati che si è svolta a cavallo tra fine gennaio e i primi di febbraio, a cui erano presenti 1.503 aziende espositrici in rappresentanza di 66 Paesi e che ha richiamato alcune decine di migliaia di operatori economici provenienti anche dagli Stati Uniti e dal Giappone.

Ricciarelli, panforte, cantuccini, cavallucci, panpepato e altre specialità dolciarie, l'industria toscana dei prodotti da forno, della pasticceria secca e della biscotteria di qualità è sempre più proiettata verso l'internazionalizzazione: Germania, Olanda, Paesi Scandinavi, Svizzera, Gran Bretagna, Usa, Giappone, Canada, Russia, alcuni dei principali sbocchi commerciali delle aziende dolciarie toscane. Con 16 società di capitale e diverse società di persone che nel complesso esprimono un fatturato stimabile in oltre 268 milioni di euro, di cui 59 destinati all'export, questo settore inizia ad assumere i connotati di un vero «distretto produttivo regionale». Un macrodistretto che rappresenta da solo circa l'8,3% dell'intero fatturato dell'industria alimentare toscana (pari a 3,2 miliardi di euro, bevande escluse), il 6% dell'industria dei prodotti da forno nazionale e il 2,3%

dell'intero comparto dolciario italiano (11,5 miliardi di euro).

Queste informazioni emergono da uno studio elaborato da Finanza Futura srl (su dati Federalimentare, Aidi, Itat, Unioncamere, Irpet) che evidenzia anche la particolare propensione all'export (22%) di questo settore rispetto alla media dell'industria alimentare italiana (17%) e le notevoli potenzialità di crescita. Se poi si considera che l'export italiano del settore ali-



Esportato il 37% dei cantuccini

mentare nel 2009 si è contratto del 4,5%, la crescita dei prodotti italiani da forno nello stesso anno (+2%) conferma il ruolo di motore del comparto per lo sviluppo dell'agroalimentare e del «made in Italy». L'industria toscana della pasticceria secca e della biscotteria ha al proprio attivo anche alcuni prodotti di punta nella penetrazione dei mercati esteri: primo fra tutti il cantuccino toscano che con il 37% di export raggiunge praticamente una diffusione globale.

E' anche un settore difficile da censire con completezza. Le 16 aziende toscane con codice Ateco 10.72 (produzione di fette biscottate e di biscotti; produzione di prodotti di pasticceria conservati), sembrano non aver perso terreno con il dirompere della crisi economica globale. Sempre secondo stime di Finanza Futura, nel 2007 hanno fatturato 104,5 milioni di euro, 110,5 milioni nel 2008, 110,3 milioni nel 2009, 113,6 milioni nel 2010. I dipendenti, in base all'elaborazione di Finanza Futura su dati Aida, nel 2009 erano 520. A queste aziende si aggiungono poi quelle classificate nella produzione di pane e pasticceria fresca (Ateco 10.71), le società di persone e produttori differenziati che oltre ai prodotti da forno (solo attività secondaria) producono alimenti classificati in altri codici Ateco. Uno per tutti, il gigante Sammontana, con codice Ateco primario relativo alla produzione di gelati, ma che confeziona anche prodotti da forno con il brand «Il pasticciere».

